



## Studiante simula il suo rapimento

Un ragazzino è corso in lacrime nel corridoio dell'ipermercato Auchan di Venaria: «Aiutatemi, mi hanno rapito, ma sono riuscito a liberarmi». Strano. Infatti, lo studente 14enne, che abita in via Lanzo dopo qualche ora, davanti agli agenti della mobile ha ammesso di essersi inventato tutto. Forse per avere un po' di attenzioni in più da parte dei genitori. (gia.gia.)



## L'ultimo saluto a Gerardo "Gerry" Dangelo

Centinaia di persone, giovedì 15, nella chiesa di San Francesco, di Venaria, hanno voluto salutare, per l'ultima volta "Gerry", morto in seguito ad un infortunio sul lavoro. Amici e parenti si sono stretti intorno alla sua fidanzata Anna, a mamma Carmela, papà Matteo e ai fratelli Giuseppe e Lorenzo. Un addio sulle note di "Sulla mia strada" di Ligabue. (gia.gia.)

**VOLPIANO** — Arrivano nuovi guai per Renato Macrì, "Renatino", nipote prediletto di don Mario Ursini, grande mediatore tra le diverse 'ndrine trapiantate a Torino, boss di Gioiosa Jonica. Macrì, che abita a Volpiano, è indagato per un'operazione antiusura che ha portato in carcere altri calabresi, legati alla locale di Giaveno. Il gip Eleonora Montserrat Pappalè, dopo le indagini condotte dal pm Paola Stupino, ha emesso infatti delle ordinanze di custodia cautelare nei confronti di Giuseppe Mirabella, 63 anni, Sommariva Bosco (Cuneo), Giovanni Rovito, 56, Alpignano, Walter Isoni, 47 anni di Torino. Con Macrì è indagato anche Eduardo Cataldo, 46 anni, detto "U' nano", domiciliato a Torino. L'operazione è stata portata a termine dalla squadra mobile dopo mesi di indagini. Tutti sono pregiudicati. Questi soggetti avrebbero agito sul territorio, imponendo tassi usurari a imprenditori che non potevano più liberarsi dalla stretta, in un clima cupo di minacce, violenze fisiche e intimidazioni anche rivolte alle loro famiglie. Ad inchiodarli ci sono centinaia di intercettazioni che dimostrano quanto fossero violenti. Pretendevano il pizzo da commercianti e imprenditori. E chi non pagava finiva male. Tanto che, proprio Macrì, una volta si presentò nell'autosalone di un suo debitore e lo prese a ceffoni: «Io sono Renato Macrì, e i soldi li devo avere». Se i pagamenti ritardavano erano minacce di morte, più o meno velate: «Ci hanno detto che hai due figli, vero?». E via cantando. Ma il nipote del boss Ursini è abituato a questo tipo di azioni. Alla fine degli anni '90 era stato sorpreso a Cagnes sur Mer con 65 chili di cocaina nel bagagliaio dell'auto, confermando il respiro internazionale degli affari della cosca capeggiata dallo zio, in pensione tra gli ulivi della Locride. Poi Renatino si è gettato nel mercato della compravendita di automobili. Sempre vestito elegante, modi gentili e raffinati, girava per i

**Pizzo e usura**  
"Renatino", che abita a Volpiano, è indagato nell'ambito di un'operazione che ha portato in carcere altre persone di origine carabrese legate alla locale di Giaveno



Figlie vittime della mafia raccontano la loro esperienza

## Libera a Cuornè Le testimonianze

**CUORNÈ** — Vedo, sento, parlo e vivo, questi i quattro verbi che Ilaria Ioculano ha voluto sottolineare ancora una volta nel raccontare la storia di suo padre, Luigi Ioculano, medico di Gioia Tauro, ucciso dalla 'Ndrangheta quindici anni fa. Intervenuta nella serata organizzata dal presidio di Libera, nella chiesa della Santissima Trinità di Cuornè, Ioculano ha restituito alla cittadinanza uno spaccato di una società, che lei stessa denuncia, non essere cambiata per nulla da quel 25 settembre del '98. «Mio padre è morto perché è stato lasciato solo. Con la sua azione civile, in cui aveva cercato di risvegliare le coscienze e di denunciare la sanità corrotta che conosceva bene visto il mestiere che faceva, sempre più la società lo aveva isolato e si sa che quando sei solo, più facilmente la mafia riesce ad eliminarti». Un medico non solo dei corpi, ma anche delle menti che credeva fosse necessario lavorare per risanare una società corrotta: «La mafia oggi non è più quella rilegata a certi nomi, certi luoghi, oggi è più subdola, più sottile e agisce corrodendo gli ambienti politici e culturali - prosegue Ioculano - Dopo la morte di mio padre, è morta ogni cosa. Il messaggio che la criminalità organizzata voleva far avere al paese ha raggiunto l'obiettivo. La paura ha frenato ogni testimone che la cittadinanza poteva ereditare dalle azioni che mio padre aveva portato avanti fondando anche una associazione culturale». Insieme alla figura di Luigi Ioculano, anche quella di Mauro Rostagno è stata riportata alla luce dalle parole della Ioculano (assenti le figlie di Rostagno per l'udienza del processo a Trapani): «Mauro è morto per gli stessi principi per cui combattevo mio padre. Da piemontese si era trasferito in Sicilia per cercare di far valere quegli ideali, faceva il giornalista e parlava quando in Sicilia di mafia non si doveva parlare. Mostrava con i suoi filmati televisivi i mafiosi dietro le sbarre, durante i processi, in momenti di debolezza. Questa forse è stata la sua condanna». Risvegliare le coscienze, questo è il rischio principale che la mafia non ha voluto correre ne con Luigi Ioculano, ne con Mauro Rostagno, due figure che ancora oggi attendono giustizia per i loro omicidi. (p.z.)

# Estorsioni e minacce: indagato Renato Macrì, nipote del boss Mario Ursini

locali più belli di Torino indossando abiti griffati e orologi da migliaia di euro. Renatino, secondo le confessioni del collaboratore Rocco Marando, sarebbe a Volpiano almeno dal 1987. Prima era impegnato nel gioco di azzardo, ma, come risulta dalle deposizioni, avrebbe anche trattato droga con Pasqualino Marando, da sempre considerato uno dei più grandi narcotrafficanti degli ultimi anni. Dal capoluogo torinese Renatino controllava tutti i suoi traffici, nonostante

con la famiglia abbia sempre abitato in un alloggio di Volpiano. Macrì (che non era comunque organico alla locale di Volpiano, considerata forse la più organizzata e potente del nord Italia) aveva addirittura sfidato i fratelli Adolfo e Cosimo Crea. Sono proprio questi ultimi che hanno assunto negli ultimi anni il comando di Torino. Almeno da quello che risulta agli investigatori. Arrivati da Monasterace per scappare a una faida sanguinosa con la famiglia

Novella, erano riparati a Settimo e si erano appoggiati a Vincenzo Argirò di Caselle. In poco tempo si sono presi Torino e l'hinterland. Violenti, arrivisti, spregiudicati e «coperti» da un personaggio di assoluto spessore come "Ntoni Pelle Gambazza" di San Luca, a Torino hanno messo in piedi la "crimine", l'ala di fuoco delle cosche sotto la Mole. Ma questa è un'altra storia.

— GIANNI GIACOMINO

## DA OLTRE VENT'ANNI SULLE TRACCE DEI BOSS DELLA 'NDRANGHETA

Da più di vent'anni da la caccia ai mafiosi. La sua "specialità" è la 'Ndrangheta. Per acciuffare boss e gregari si è finto commerciante di droga, imbianchino, si è travestito, ha cambiato identità, ha rischiato la vita. Come quando, soggiornando in Francia per smantellare la rete dello spaccio internazionale si infiltrò tra le 'ndrine per acquistare un chilo di coca. Soldoni. E rischiò. Perché il boss del posto gli fece sapere: «Che se vuole la droga deve venire qui a Volpiano». Ovvero nella "tana del lupo". Non ci andò ma le manette ai polsi dei trafficanti scattarono lo stesso. La sua è la storia di un agente "sotto copertura". Quelli che la gente scambia per delinquenti o tossici, perché non portano una divisa ma abiti trasandati. Il suo racconto parte da lontano. Da quando, nel 1999, partecipò al primo sequestro di 200 chilogrammi di droga, a Feletto. «Ma allora tutti sottovalutavano il fenomeno 'Ndrangheta, mentre noi avevamo già tutto chiaro», dice. Poi, ricorda quando, quasi una ventina di anni fa, arrestò Pasqualino Marando, tra Cesano Boscone e Rozzano, in Lombardia: «In quel momento lui era il più potente di tutti. A Volpiano e a Plati comandava

# L'allarme di un agente sotto copertura: «Attenti alle nuove generazioni mafiose»

no loro». Una volta, per scoprire un traffico di cocaina ed eroina a Torino, si finse imbianchino. Per più di un mese, con un collega, lavorava su ponteggi e tinteggiava, intanto controllava come i nordafricani smerciavano lo stupefacente: «Quel travestimento era l'unica possibilità che avevamo per cercare di capire il meccanismo dello spaccio». A parte questo le operazioni più consistenti nel contrasto alla droga le ha messe a segno in Spagna: «Un porto di mare, dove, ogni giorno entravano quintali di cocaina, hashish ed eroina». Per scovare i boss li seguiva ovunque. Si fingeva podista e correva nei parchi mentre loro trattavano. Poi vestiva i panni del turista e gli girava intorno con aria sufficiente. Nessuno si è mai accorto di lui. Oggi, però, l'agente lancia l'allarme. «Le nuove generazioni crescono e su di loro non c'è il controllo che dovrebbe esserci - ammette - per-



### L'INTERVISTA

Vi racconto l'arresto dei Marando, padre e figlio

ché manca l'input dello Stato, troppo spesso distante da questi problemi». E poi ci sono le donne che, nelle organizzazioni criminali, stanno, sempre di più, ricoprendo ruoli di primo piano, di responsabilità. «Quando in Calabria arrestammo il figlio del boss della locale di Volpiano, la madre non fece una piega - racconta an-

cora l'operatore - quasi come se fosse una cosa normale. Io li capii che, quella donna, era abituata a situazioni di tensione, di pericolo. Che, forse, contava dav-

vero nell'organizzazione».

Alla vigilia della storica sentenza del processo Minotauro, che ha portato in carcere 150 'ndranghetisti, l'uomo dalle tante identità non è così fiducioso di una risoluzione del problema. Nonostante il quasi ex capo della Procura Torinese Giancarlo Caselle abbia sempre parlato di forte spallata all'organizzazione. «Perché la 'Ndrangheta è troppo potente, è un esercito che può contare su migliaia di uomini in Italia e all'estero - dice - Basti pensare che hanno il monopolio sul controllo della cocaina. Tradotto vuol dire un fiume continuo di soldi che vengono reinvestiti in attività, che vengono "puliti" per un sacco di altre cose. Sarà sempre più dura contrastare un fenomeno come quello mafioso». (gia.gia. - d.c.)